

FRONTE DEL WEB
www.polesine24.it

Ha fatto il suo primo ingresso nelle acque del Canalbianco, per il varo tecnico, l'Lc Superfast da 24 metri. Si tratta della prima costruzione di Vittoria Yachts, la nuova divisione del Cantiere Navale Vittoria di Adria, ed è il risultato di un percorso ideativo e progettuale che ha inteso coniugare la solidità, l'affidabilità e il design tipici dei mezzi da sbarco, pensati e concepiti per operazioni militari, le elevate performance velostiche e la ricercatezza e l'attenzione ai dettagli che contraddistinguono gli yacht di lusso.

Le più lette

1

Schiacciavano con i piedi il ripieno per gli involtini primavera

La guardia di finanza di Soave ha sorpreso e denunciato i titolari di un ristorante di Caldiero che stavano tritando il ripieno degli involtini primavera... con i piedi. Disgustoso è dire poco.



2

Vuole buttarsi nel Po giovane poliziotto eroe la salva



La polizia è riuscita a salvare una donna che, venerdì, da Adria si era diretta a Porto Tolle con l'intenzione di togliersi la vita. Ma un giovane agente l'ha tranquillizzata e messa in salvo.

3

Ritorno alle zone gialle e mascherina ancora obbligatoria

Con l'aumento dei contagi rischia di farci tornare alle zone colorate. Diverse regioni passeranno nella fascia di rischio gialla. Il rischio è il ritorno alle mascherine obbligatorie.



Passaparola

Senza Gesù Cristo non è possibile trovare l'orientamento della vita

don Enrico Schibuola



Sedicesima domenica del tempo per annum anno B. Dal Vangelo secondo Marco (6, 30-34). *In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Il Vangelo di oggi ci mostra che gli apostoli, dopo la loro prima missione, ritornano da Gesù e gli riferiscono "tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato". Dopo l'esperienza della missione che abbiamo ascoltato domenica scorsa - certamente entusiasmante ma anche faticosa - Gesù vede che essi hanno un'esigenza di riposo.

Ecco che quindi, pieno di comprensione, si preoccupa di assicurare loro un po' di sollievo e dice: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Questa volta però l'intenzione di Gesù non si può realizzare perché la folla, intuendo il luogo solitario dove insieme ai suoi discepoli si sarebbe diretto con la barca, corre là prima del loro arrivo. Può accadere anche oggi la stessa cosa pure a noi. Capita spesso che non riusciamo a realizzare i nostri progetti, perché arriva un imprevisto urgente che scombina i nostri programmi e richiede



flexibilità e disponibilità alle necessità degli altri.

In queste circostanze, dobbiamo imitare quanto ha fatto Gesù: "Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". In questa breve frase, l'evangelista ci offre un'istantanea di singolare intensità, fotografando gli occhi del divino Maestro e il suo insegnamento. Prendiamo in considerazione i tre verbi di questa "foto" evangelica: vedere, avere compassione, insegnare. Sono i verbi del Pastore. Lo sguardo di Gesù infatti non è uno sguardo neutro, freddo e distaccato: Gesù guarda sempre con gli occhi del cuore. Un cuore così tenero e pieno di compassione che sa coglie-

re i bisogni anche più nascosti delle persone. Inoltre, il suo essere compassionevole non è semplicemente una reazione emotiva di fronte ad una situazione di disagio della gente che vede attorno a lui, ma è molto di più: è l'attitudine e la predisposizione di Dio verso l'uomo e la sua storia. Gesù appare come la realizzazione della sollecitudine e della premura di Dio per il suo popolo. Dato che Gesù si è commosso nel vedere tutta quella gente bisognosa di guida e di aiuto, ci aspetteremmo che Egli si mettesse ora ad operare qualche miracolo. Invece, si mise a insegnare loro molte cose. Ecco il primo pane che il Messia offre alla folla affamata e smarrita: il pane della Parola. Tutti noi abbiamo bisogno della parola di verità, che ci guidi e illumini il cammi-

no. Senza la Verità, che è Cristo stesso, non è possibile trovare il giusto orientamento della vita: si va a tentoni ma si brancola nel buio. Quando ci si allontana da Gesù e dal suo amore, ci si perde e l'esistenza si trasforma in delusione e insoddisfazione. Invece con Gesù al fianco andiamo avanti con sicurezza, si possono superare le prove - anche difficilissime - si progredisce nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Vediamo che Gesù si è fatto dono per gli altri divenendo così modello di amore e di servizio per ciascuno di noi. Maria Santissima ci aiuti a farci carico dei problemi, delle sofferenze e delle difficoltà del nostro prossimo, mediante un atteggiamento di condivisione e di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Voce della fotografia

di Rosetta Menarello

Foto solare, abbagliante, estiva e vitale quella offerta da Paolo Avezzù ai lettori di questa rubrica.

E' un omaggio all'estate esplosa nella campagna polesana alla quale l'autore ha dedicato innumerevoli immagini fotografiche, realizzando, attraverso il percorso visivo, una conoscenza sempre più coinvolgente e profonda di un Polesine tanto amato.

E di fronte a foto come questa si può davvero confermare la preziosità dei nostri luoghi di vita che diventano parte di noi poiché possiedono la forza espressiva di creature modellate apposta per regalarci attimi di incanto autentico.

Forse esiste, nelle forme di vita che ci accompagnano, una sorta di linguaggio criptico che a noi è dato di poter decifrare in certi momenti di autentica "grazia" attraverso piccoli miracoli inattesi ma possibili.

Non fu l'uomo a "sentire" il segnale

interiore ma Giallo stesso che ora era come "atterrato" sui campi pennellandoli con la sua luminosa presenza.

Tutto si era manifestato con lo sbocciare di un fiore dalla corolla quasi insignificante che però, unita alle altre, diventava realtà, bellezza da accarezzare con lo sguardo, incantevole fascino da ammirare e dal quale lasciarsi sedurre per emozioni irripetibili.

Forse fu tutto questo a fermare Pierpaolo al lato della statale, a due passi dai campi che la costeggiavano, per immortalare la meraviglia di una fioritura di colza appena sbocciata.

E certamente Giallo avvertì la forza dell'energia emanata da un uomo che si "collegava" con la Natura.

Fu per questo che il colore divenne grido di luce, urlo di passione incontenibile, richiamo dagli anfratti della terra che cela segreti e da sempre vuole trasmetterli per esprimere la potenza della luce, anche quando

è corolla delicata e, per esistere, ha bisogno di centinaia di altre corolle e di altri steli che si flettono, in assoluta sintonia producendo coreografie affascinanti.

Era questo il momento magico, l'attimo fuggente di un miracolo che si compie per chi ha la fortuna di catturarlo fissandolo con una foto. Giallo sentì tutto l'amore che lo sguardo dell'uomo gli stava dedicando e rispose con la sua luminosità più intensa: quella del sole che versa il suo crogiolo prezioso sui campi.

E Pierpaolo sentì per un attimo la potenza dell'amore che dà vita al mondo e dona emozioni indimenticabili.

Così si era compiuta la suprema sintesi delle emozioni che affratellano chi "abita" la terra cancellando ogni barriera e ogni differenza, lasciando libero il vero linguaggio dell'anima, comune energia dei viventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

